

# EUROPA

---

## Dalla Margherita una dote per il Partito democratico

È una cosa che da sempre la Margherita considera strategica tant'è che fin dall'inizio nello statuto si è stabilito che il 20 per cento degli organismi dirigenti dovesse essere aperto all'esterno, a persone cresciute fuori da logiche e percorsi di partito: la permeabilità con la cosiddetta società civile organizzata, il mondo delle associazioni e dell'impegno civico da includere e chiamare a dare un contributo ritenuto prezioso.

Non sempre ci si è riusciti al meglio e va detto che la recente rivisitazione del proporzionale firmata Casa delle libertà non ha aiutato, perché ha reso molto più difficile la composizione delle liste e nei fatti ridotto gli spazi a disposizione. Ma per il partito – che del resto ha fatto della sintesi di culture e esperienze diverse un tratto distintivo – è un punto fermo da percorrere il più possibile. Come dimostrano le candidature al senato di due esponenti riconosciuti della società civile: l'ex presidente delle Acli Gigi Bobba e il direttore generale di Legambiente Francesco Ferrante. E con loro le altre new entry Khaled Fouad Allam, Anna Maria Merloni, Paola Binetti. E come dimostrano i tanti dirigenti e amministratori locali della Margherita disseminati dal Sud al Nord nella penisola e provenienti dal mondo associativo e sociale. Un punto fermo che dovrebbe essere tale anche per il futuro Partito democratico. Lo spiega a Europa Ermete Realacci che questa strategia la incarna da ex presidente di Legambiente divenuto deputato nel 2001: «Dl ha sempre guardato alla società civile organizzata che può scambiare con la politica competenze, sensibilità, valori. E che ha una capacità di leggere la società e i fenomeni che l'attraversano che spesso difetta ai partiti. È strategicamente importante che questo atteggiamento dalla Margherita passi anche al Partito democratico». Che potrebbe molto giovargli perché – ragiona Realacci – chiamare dentro la società civile è un antidoto al collateralismo e fa uscire fuori dal dualismo un po' frusto radicalità-riformismo. «Chi viene da queste esperienze non è mai portato ad appiattare le proprie esperienze e quelle dei mondi di origine sulla politica perché sa bene che l'autonomia è costitutiva di chi sta nella società civile».

Una sorta di vaccinazione al collateralismo su cui non a caso Dl polemizza da tempi non sospetti.

L'apporto della società civile aiuta poi a superare «quella vecchia idea che antepone il riformismo visto come una sorta di atteggiamento notarile di certificazione dell'esistente al riferimento a valori e ideali come pratica velleitaria».

Perché invece è l'espressione di una radicalità di valori che però si concretizza in politiche in grado di dare risposte ai bisogni. In una parola prassi di governo. Roba che non ha nulla a che vedere con il moderatismo.

Di esperienze come queste la Margherita è ricca e non solo a livello nazionale. A scorrere la cartina dell'Italia i nomi sono tanti. In Toscana arriva dalle Acli il vicepresidente della Regione, Federico Gelli. E dall'Agesci Matteo Renzi, classe 1975, il più giovane presidente di Provincia (Firenze). Nell'Agesci è “cresciuto” anche il vicepresidente della Regione Liguria, Massimiliano Costa. Mentre da Pax Christi arriva l'assessore alla trasparenza e alla cittadinanza attiva della Regione Puglia, Guglielmo Minervini eletto con 7556 voti, il più votato a Bari. Molti amministratori locali hanno alle spalle vissuti ambientalisti. Come Giovanni Hermanin, assessore per le risorse umane del Comune di Roma, che è stato presidente regionale di Legambiente.

Da cui provengono anche il capogruppo Dl in Regione Lazio Mario Di Carlo e Ferdinando Di Mezza, assessore alla protezione civile e alla difesa del suolo del comune di Napoli.

Anche il coordinatore della Margherita piemontese Gianni Vernetti ha un passato ambientalista così come quello di Roma Roberto Giachetti (entrambi ex verdi e Legambiente). E così Diego Bottacin, che guida Dl in Veneto. In Sicilia la Margherita candida alle politiche Franco Piro, ex della Rete. E in Veneto Simonetta Rubinato, il sindaco di Roncade (Treviso), il comune che quest'anno ha vinto il premio di Legambiente perché è quello che in Italia ha riciclato di più e meglio i rifiuti.

[Fabrizia Bagozzi](#)